



Le antiche origini del giorno più speciale dell'anno

I diamanti sono i migliori amici delle donne

Numero 141 mese Dicembre



DALL'Α ALL'Ω MERO



@giornalino.omero

Le origini del Natale



Il Natale è una festività cristiana che celebra la nascita di Gesù e cade il 25 Dicembre. È la festa più popolarmente sentita dai cristiani, a cui si affianca anche un significato laico, diffuso tra le culture occidentali, legato allo scambio di doni, alla famiglia e alla figura del folklore *Babbo Natale*. Inoltre sono strettamente legate a questa festività due tradizioni di origine medioevale : il presepe (tradizione esclusivamente religiosa) e l'albero di Natale (tradizione profana) che,

almeno in origine, è stata legata all'Europa settentrionale. I primi riferimenti, poco certi, sulla festività del Natale risalgono al IV secolo, mentre la prima menzione certa della Natività di Cristo con la data del 25 dicembre risale invece al 336. Le origini storiche della festa non sono note e molto probabilmente la sua data viene fissata al 25 dicembre per sostituire la festa romana del "*Natalis Solis Invicti*". Da qui si vede come la tradizione cristiana si intrecci con quella popolare e contadina della Roma

imperiale, dato che nello stesso periodo si celebrano una serie di ricorrenze e riti legati al mondo rurale come i Saturnali che si tengono dal 17 al 24, in cui si

Perla di saggezza

D.N. : se mi citofonano e ho il pavimento sporco, un pò di alcol e acqua ZIN ZUM ZAM e il pavimento è pulito

inneggia a Saturno, dio dell'agricoltura e si organizzano scambi di

dioni e sontuosi banchetti. Il solstizio invernale e il culto romano del “*Sol Invictus*”, nel periodo del tardo impero, hanno avuto un ruolo molto importante nella diffusione e istituzione del Natale come festività cristiana: infatti la festa cristiana si sovrappone approssimativamente alle celebrazioni per il solstizio d'inverno e alle feste dei saturnali romani (dal 17 al 23 dicembre). Nel calendario romano il termine *Natalis* viene impiegato per molte festività, come il *Natalis Romae* (21 aprile), in cui si commemora la nascita di Roma, e il “*Dies Natalis Solis Invicti*”, la festa dedicata alla nascita del Sole (Mitra), introdotta a Roma dall'imperatore Eliogabalo e ufficializzato per la prima volta dall'imperatore Aureliano nel 274 d.C. con la data del 25 dicembre. Nel 200 è ampiamente diffusa nelle comunità cristiane dell'oriente greco la celebrazione del 6 gennaio come giorno della nascita di Gesù, successivamente si registra il prevalere della data del 25 dicembre, e questo sembra spiegare la grande popolarità della devozione al Sole Invitto. Il Natale diviene così il simbolo di come una

festività pagana sia stata assorbita dalla religione cristiana che, però, ne ha cambiato il significato. Ma la “conversione” di una festa pagana a una cristiana non riguarda le tradizioni della Roma imperiale, ma tocca simboli e feste provenienti da altre culture, come testimoniano le opere di conversione effettuate tra le tribù germaniche, da cui traggono origine diversi simboli legati alla tradizione natalizia dei giorni nostri come l'uso decorativo del vischio, dell'agrifoglio e dell'albero di Natale. Tradizionalmente nel Natale cristiano il 25 dicembre è la data di nascita di Gesù, ma a dire il vero non si sa realmente il giorno preciso in cui Gesù è nato: la data infatti non è contenuta in

diverse date plausibili per la nascita di Cristo, basate tutte su ragionamenti teologici, che indicano il 25 dicembre come data di nascita di Gesù. La prima significativa celebrazione del Natale si tiene a Roma nel 336, fino ad allora però ancora definita come celebrazione pagana dedicata al Sole: la situazione cambia 20 anni dopo, quando nel 356, il papa Liberio decide di fissare la data del 25 dicembre come nascita di Cristo. Riguardo alla Chiesa di Roma, la più antica fonte sulla celebrazione del Natale come cattolica è il *Cronografo* del 354, un calendario illustrato compilato nel, che contiene due date importanti: nel calendario civile il 25 dicembre è indicato come “*Natalis invicti*” e, nella



nessuno dei quattro Vangeli né negli scritti del tempo. Fin dai primi secoli i cristiani elaborano

“*Depositio Martyrum*” (una lista di martiri romani e non che vengono universalmente

venerati), il 25 dicembre è indicato come la nascita di Cristo nella Betlemme giudaica, mentre nella lista dei consoli di quell'anno sono indicate le date di nascita e di morte di Gesù e le date di ingresso a Roma e del martirio dei santi Pietro e Paolo. Nella tradizione cristiana , il Natale celebra la nascita di Gesù a Betlemme da Maria: il racconto di questo importante evento per la religione cristiana ci è giunto tramite i vangeli secondo Luca e Giovanni che narrano anche l'annuncio dell'angelo Gabriele ,

la deposizione della mangiatoia, l'adorazione dei pastori e la visita dei magi (che si celebra il 6 gennaio, nella festa dell'Epifania). Aspetti devozionali , come la grotta, il bue e l'asino, i

nomi dei magi invece sono derivanti da tradizione successive e da diversi racconti contenuti nei vangeli considerati apocrifi.



Perla di saggezza

B.R. : D'Annunzio fu il primo divo della storia, aveva un sacco di followers!

PERSONA È DAVVERO IL DISCO DELL'ANNO?



Dopo tre lunghi anni di assenza il "king del rap" Marracash torna con un nuovo disco, il suo sesto registrato in studio.

Il 31 Ottobre è uscito il nuovo progetto musicale di Fabio Rizzo, in arte Marracash. Scontatissimo dire che le aspettative per questa nuova fatica dell'artista erano altissime, ma il rapper cresciuto in Barona non ha assolutamente sovvertito e deluso le attese. Persona è un concept album molto interessante quanto particolare, dato che

l'aspetto principale che lo caratterizza è il fatto che ad ogni canzone è abbinata una parte del corpo umano. In diverse interviste Marracash ha più volte sottolineato come volesse cercare di ricostruire una sorta di golem o personaggio, ma soprattutto come volesse far parlare e far emergere per una volta non il nome con cui si è fatto conoscere al grande pubblico, bensì lui stesso e la sua identità, il Vero Fabio, la sua persona per l'appunto. La tracklist si apre e ha il via con "Body

Parts", un brano in cui è contenuto l'elemento dell'auto-celebrazione, ma anche il profondo concetto dell'essere o sembrare di essere. Marracash infatti prima afferma che "canta bene quasi quanto fa rap", ma poi scrive "c'è un abisso tra ciò che sei per gli altri e ciò che sei per te stesso, e questo ti provoca un senso di vertigine per essere scoperto, messo a nudo". Si evince, dunque, che tutti noi siamo sempre differenti a seconda dell'ambiente che ci circonda, e ciò ha svariate

ripercussioni tra cui, ad esempio, il sentimento del timore. Le successive tracce sono la old school "Qualcosa in cui credere" con Guè Pequeno, "Quelli che non pensano" con Coez, ispirata alla celebre "quelli che ben pensano" di Frankie hi-nrg e la malinconica "Appartengo", featuring Massimo Pericolo. Seguono "Poco di Buono", contraddistinta da un mix di rabbia e da suoni rock, relativamente lontani dal repertorio di Marracash e ben tre pezzi commercialmente validissimi. Sto parlando di "Bravi a Cadere", "Non sono Marra" e "Supreme", queste ultime realizzate rispettivamente con il vincitore di Sanremo Mahmood, il talentuoso Tha Supreme e Sfera Ebbasta. Si arriva successivamente a "Sport", un esercizio di stile rap duro e puro, confezionato anche per mano del rapper napoletano Luché e la leggera "Da Buttare", che si distacca un po' dalla seriosità e dalla introspezione del disco. L'undicesima canzone è "Crudelia", a mio avviso la migliore di tutto il progetto. Marracash riesce letteralmente "alla perfezione" a raccontare la sua disastrosa relazione

avuta con una donna, la quale ha simboleggiato il periodo buio, difficilissimo e sofferente della sua vita. Crudelia inoltre è la perfetta fotografia del significato di "narcisismo", un atteggiamento che tende a esaurire la personalità nella continua esaltazione del proprio sé. Per finire, ci sono, la nostalgica e al contempo energica "G.O.A.T", che fa risaltare un senso di speranza e vittoria, "Madame" (feat con l'omonima), in cui Fabio ha un dialogo con se stesso e con quello che ha fatto passare alla sua anima; "Tutto Questo Niente", altra traccia dove si riflette coscienziosamente sul proprio essere, e per ultimo l'ironica "Greta Thunberg", nella quale Marracash, insieme a Cosmo, critica la razza umana. Nel complesso infine, Persona risulta un album riuscissimo, per larghi tratti eccellente dal punto di vista della scrittura e delle produzioni, e perfino un "potente mezzo" con il quale Marracash sia sorprende sia si riconferma come una delle migliori penne della scena musicale italiana. Unica pecca forse le tante collaborazioni, non tutte

completamente azzeccate, ma questo toglie poco o nulla alla grande bellezza e alla profondità del disco. E bene sì, si sta assolutamente parlando del disco dell'anno nonché uno dei migliori lavori rap degli ultimi anni.

Perla di saggezza

D.N. : sono contenta se imparate i nomi dei chimici, altrimenti sapete solo quelli dei cronisti della Maria De Filippi

Perla di saggezza

D.N. : non ci sono più i sicari di una volta, adesso sono tutti cocainomani e sbagliano la mira!



NON È NORMALE CHE SIA NORMALE



Lunedì 25 novembre è stata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Questa ricorrenza è stata istituita per la prima volta

torturate, stuprate e uccise dal governo dominicano le tre sorelle Mirabal, attiviste politiche e rivoluzionarie della Repubblica Dominicana ai tempi del regime dittoriale di

punto di coniare una parola come "femminicidio"? Partiamo dal presupposto che qualsiasi forma di violenza è inaccettabile e mostruosa, a prescindere



nel 1996 dall' Assemblea generale delle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica su una questione sempre più urgente: gli abusi, le aggressioni, le violenze tra le mura domestiche, lo stalking e le molestie crescenti verso le donne. La data scelta non è casuale: il giorno del 25 novembre 1960, furono

Rafael Trujillo. Il loro omicidio, che in quel periodo aveva suscitato una forte impressione sull'opinione pubblica, è diventato il simbolo della lotta contro gli abusi sulle donne. Ma perché parlare proprio di violenza sulle donne? Perché non basta criticare e attivarsi contro la violenza in generale? Perché arrivare fino al

dalla vittima che la subisce, e questo è evidente e riconosciuto da chiunque sia dotato di senso e criterio razionale. Ma c'è un motivo per cui è nata la necessità di sottolineare il problema in aumento dei maltrattamenti e degli abusi su individui esclusivamente di sesso femminile: il fatto che

queste violenze sono subite da donne ad opera di uomini perché esse sono, appunto, donne. Il vero problema, oltre a quello naturalmente gravissimo del sopruso in sé e per sé, è il fatto che esso avvenga per una questione di genere. Lo stesso termine "femminicidio" non vuole indicare generalmente l'omicidio di una donna (altrimenti si dovrebbe parlare anche di "maschicidio"), ma, secondo la definizione è un' "uccisione diretta o provocata, eliminazione fisica o annientamento morale della donna e **del suo ruolo sociale**" (tratta dal dizionario Treccani). Per citare un interessante saggio sul femminismo, ovvero "Manuale per ragazze rivoluzionarie" di Giulia Blasi, "femminicidio indica il movente, non la morta".

Quando affermiamo che le donne vengono uccise o subiscono violenze ad opera di uomini a causa del loro sesso, ci riferiamo alla mentalità di stampo molto antico, ma purtroppo ancora radicata nella nostra società, secondo cui l'uomo, che deve essere forte e deve tenere in mano le redini della famiglia, ha una forma di potere sulla

donna, un'idea di possessione, tanto che sentiamo spesso nei telegiornali, quando si parla di casi del genere, affermazioni di questo tipo: "O è mia o di nessun altro". Ovviamente è inutile dire che non tutti gli uomini sono violenti, ma alcuni, anche troppi, sono stati educati con questa idea. È un fatto talmente comune che gli investigatori, nei casi di femminicidio, sanno di dover cercare innanzitutto tra i maschi vicini alla vittima (mariti, padri, fratelli e fidanzati). È da qui che nasce il concetto di "amore malato", di relazioni tossiche, perché non c'è amore in un rapporto basato sul possesso. Ma, cosa ancora più grave, si tende a giustificare i carnefici con frasi del tipo: "perché non l'ha lasciato?", "non voleva ucciderla davvero", quasi ci fosse davvero una giustificazione alla violenza!

Per capire quanto questa mentalità sia ancora inconsciamente insita nella nostra società basti pensare che solo qualche decennio fa, nel 1981, è stata abrogata la legge sul delitto d'onore. Essa tutelava chi commetteva un delitto ai danni di una donna, solo perché questa

era considerata il possesso dell'uomo più vicino a lei. Questa legge prevedeva che ci fosse un'attenuante nella pena, poiché si riconosceva che l'offesa all'onore arrecata da una condotta



"disonorevole" da parte della propria moglie costituisse una provocazione e che la reazione mossa dall'ira fosse giustificata dal fine di salvaguardare l'onore. Nello stesso anno venne anche annullata la legge sul "matrimonio riparatore", che permetteva l'estinzione del reato di violenza carnale nel caso in cui lo stupratore accondiscendesse a sposare la vittima,

salvando l'onore della famiglia di lei. La prima donna italiana a ribellarsi al matrimonio riparatore fu

Franca Viola nel 1966, che si rifiutò di sposare il suo stupratore.

Oggi violenze di questo tipo, effettuate soprattutto da persone molto vicino alle vittime, sono un problema urgente, segno di una società che non ha ancora completamente

accettato l'emancipazione femminile in tutti i suoi aspetti. Ma ormai, le notizie di tali crimini sono così all'ordine del giorno che sono quasi diventate normali. Da qui uno degli slogan più celebri contro la violenza sulle donne: "Non è normale che sia normale". Qui accanto vi mettiamo un'immagine con i preoccupanti dati Istat dell'anno 2018 sull'argomento.

Come tutte le forme di violenza, anche la violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani, e deve essere fermata, partendo dall'educazione dei bambini, maschi e femmine. Essi devono conoscere una nuova mentalità, libera dai pregiudizi legati al genere, la quale evidenzi ed enfatizzi l'individuo in sé, prima delle caratteristiche che la società impone al suo sesso, e che promuova una visione libera e sana dell'amore e dei rapporti tra le persone.

Perla di saggezza

C.F. : Se chiedi a qualcuno cosa vuol dire "*Tu quoque Bruto, fili mii?*" te lo sa dire anche senza aver fatto anni di classico! Ti dice che Bruto era il cuoco!



FROZEN RITORNA ALLA SCOPERTA DELL'IGNOTO



È arrivato *Frozen II* - Il segreto di Arendelle - sequel della celeberrima pellicola *Frozen* - Il regno di ghiaccio-, uscito poco più di sei anni fa. A causa del record di incassi, dei due oscar vinti e del successo di pubblico, mai avuto da un film di animazione, le aspettative per questo secondo film erano altissime e la Disney è riuscita a coinvolgere grandi e piccini nel conoscere più a fondo la storia di Elsa e il segreto che si cela dietro ai suoi poteri magici. Se *Frozen* aveva raccontato le difficoltà della protagonista nel gestire i propri poteri, in *Frozen II* ci

si presenta sulla scena una Elsa nuova, sicura di sé, che in un certo senso esordisce come nuovo modello di "Principessa Disney", esprimendo la sua femminilità appieno e ponendosi come eroina di se stessa oltre che della storia. Il film si apre con la protagonista che è costantemente attrata da una voce lontana, di cui non è ben chiara l'origine. Sarà proprio questo strano suono a far partire Elsa, Anna, Kristoff e Olaf alla volta della foresta magica, per seguire il richiamo e scoprire il mistero che si nasconde dietro. Il tema dunque di questo sequel è la

scoperta dell'ignoto, dichiarato anche dal singolo di successo tratto dalla colonna sonora del film "Into the Unknown" (Nell'ignoto). Questo tema rilancia l'avventura e dona suspense, avvicinando *Frozen II* ai gusti del

Perla di saggezza

G.B. : non vedo più niente, fra un pò dovrò prendere i libri in braille

pubblico adulto, e denota una maturazione rispetto alla pellicola del 2013, in cui predominava la tematica dell'amore fraterno, che si avvicinava

musicale. La nuova hit “Into the Unknown” viene cantata dalla protagonista in un momento di estremo *pathos* e segna la maturazione di Elsa, che



di più ai gusti dei più piccoli. Ciò che rende questo film ancora più godibile è la realizzazione tecnica. Frozen II è un vero e proprio spettacolo per gli occhi. Infatti animazioni spettacolari, giochi d'acqua e movimenti facciali dei personaggi sfiorano il realismo puro, coinvolgendo il pubblico in sala in una maniera mai vista. Ed è proprio qui che risiede la magia Disney: trasformare la realtà in fantasia.

Per quanto riguarda l'aspetto musicale, l'attesa era indubbiamente altissima dopo il successo da oltre due miliardi di visualizzazioni di “Let it go”. Questa volta la casa produttrice sforna un pezzo più maturo e complesso sia dal punto di vista vocale che da quello

non è più una ragazzina con forti conflitti interiori, ma è una donna consapevole di se stessa e pronta per prendere in mano il suo futuro, inoltrandosi nell'ignoto. Il resto della colonna sonora tiene testa a quella del *prequel*, anche se molte canzoni tradotte in italiano hanno molta meno incisività rispetto alla versione originale in lingua inglese. Nel film sono presenti anche dei momenti comici, in cui il protagonista indiscusso è Olaf, il pupazzo di neve parlante, originatosi dai poteri di Elsa. Questa pellicola presenta naturalmente anche qualche problematica: spesso le tematiche sono trattate in maniera volutamente poco approfondita e il finale è

aperto, per dare la possibilità ai creatori di risolvere le questioni in sospeso in un eventuale terzo film. Devo dire che ultimamente la Disney ha sempre adottato la politica di dare alle luce prodotti più *mainstream* e commerciali e ben lontani dai messaggi etici, adottati nelle pellicole del secolo scorso. Concludo dicendo che la visone di questo film è stata piacevole, perché fornisce un modello nuovo di donna ai più piccoli e sa coinvolgere i più grandi con una trama avvincente ed effetti grafici sensazionali.





I DIAMANTI SONO I MIGLIORI AMICI DELLE DONNE



Sta arrivando Natale, luci e addobbi compaiono per le strade e si apre la caccia ai regali. Quale regalo migliore per una donna se non un gioiello? Abbiamo riportato i tredici gioielli più costosi al mondo.

Il diamante Wittelsbach-Graff



(80 milioni di dollari)

E' il gioiello più costoso al mondo. Ad accrescere il suo valore è stata la storia tormentata del suo designer: il gioielliere Laurence Graff nel 2008 acquistò un diamante blu di 35,56 carati, che era appartenuto alla corona bavarese e austriaca. Lo pagò 23,4 milioni di dollari, avendo già intenzione di modificarlo; infatti, nonostante le critiche del mondo dell'alta gioielleria, Graff rimosse circa 4,5 carati dal diamante dandogli così più valore e rendendo la pietra più forte e più chiara. Dal 2011 questo diamante appartiene alla famiglia

reale del Qatar, che lo ha comprato alla cifra di 80 milioni di dollari.

L'Anello con Diamante Pink Star

(72 milioni di dollari)

Dal 2013 è l'anello più costoso al mondo. E' un diamante rosa di 59,6 carati, ottenuto da un diamante grezzo di 130 carati, scoperto in Sudafrica e lavorato per venti mesi, con una forma ovale. Il diamante fu presentato nel maggio 2003 a Monaco di Baviera e in seguito fu esposto per alcuni mesi allo Smithsonian Institute di Washington.

La Collana di Diamanti



“Incomparable”

(55 milioni di dollari)

Creata dalla famosa azienda libanese Mouawad, la collana è la più preziosa al mondo. È formata da 230 carati di diamanti più piccoli e dal

diamante Incomparable di 407,48 carati, e che è stato ritrovato nel 1980 da una bambina nella Repubblica Democratica del Congo.

Il Graff Pink

(46,2 milioni di dollari)

Questo eccezionale anello è stato venduto da Sotheby nel 2010. È formato da un diamante rosa di 24,78 carati, un tempo appartenuto al gioielliere Harry Winston.

Il Diamante Zoe

(32,6 milioni di dollari)

Era il pezzo più pregiato della collezione di gioielli di Rachel Mellon ed è stato venduto nel 2014; si tratta di un diamante blu di circa 9,75 carati.

Il Diamante Bikini

(30 milioni di dollari)

E' una pietra da 150 carati, incastonata in un bikini di platino progettato da Susan Rosen. La modella Molly Sims lo indossò nel 2006.

La collana di Giadeite Hutton-Mdivani (27,4 milioni di dollari)

E' una creazione di Cartier appartenuta a molti personaggi famosi: Barbara Hutton e la principessa Nina Mdivina, la quale nascose la collana

Perla di saggezza

C.M. (V AC) : prof ma lo smalto è tossico?

D.N. : sì, quindi se uno mi vuole bene, mi vuole bene anche con le unghie brutte.
Ho sentenziato AUGH

sotto il letto di morte per non separarsene. La collana è formata da 27 smeraldi perlati di giadeite verde, infilati in una catena di rubino, diamanti, platino e oro.

Il Diamante Winston Blu (23,8 milioni di dollari)

Dal valore di 13,22 carati è stato venduto come un anello di fidanzamento. La provenienza del diamante è sconosciuta, ma si suppone venga dal Sudafrica.

Il Diamante Perfect Pink (23,2 milioni di dollari)

Un ricco uomo d'affari asiatico comprò questa pietra preziosa ad un'asta di Christie a Hong Kong; è

rarissimo trovare un diamante rosa di un colore così puro.

La Spilla di Diamanti Cartier 1912 (17,6 milioni di dollari)

Creata nel laboratorio Henry Picq a Parigi, questa straordinaria spilla è composta da tre diamanti rispettivamente da 34 carati, 23,55 carati e 6,5 carati.

La Blue Belle dell'Asia (17,3 milioni di dollari)

E' il quarto più grande zaffiro della storia (395,5 carati) ed è sorretto da oro e diamanti. E' stato venduto a Ginevra nel 2014, stabilendo il record mondiale per il prezzo di uno zaffiro.

La Heart of the Ocean Necklace



(17 milioni di dollari)

Questa famosa collana è stata ispirata dal film *Titanic*. Il famoso gioielliere Henry Winston ne ha creato una replica con gioielli veri e propri, di cui il diamante di 15 carati. Fu indossato durante gli

oscar a Los Angeles da Gloria Stewart.

Il Collier Jeanne Toussaint

La collana fu chiamata dalla *maison* francese



"Jeanne Tousaint" in onore della famosa direttrice creativa della gioielleria. Questo modello è realmente esistito ed è considerato un pezzo mitico realizzato su misura da Cartier negli anni Trenta. Purtroppo il collier è andato perduto. Ciononostante si può ammirare una ricostruzione sul modello dell'originale, nel film Ocean's 8.

Purtroppo noi non potremo mai permetterci nessuno di questi gioielli, ma sognare non costa nulla.

GENERAZIONE X

Quante volte sentiamo dire che i giovani di oggi non valgono nulla, o che le nuove generazioni sono piene di falliti? La risposta: tantissime, addirittura troppe. Ma allora la domanda che ci dobbiamo porre è: ha ragione tutta questa gente? Siamo veramente così o sono gli altri che ci raffigurano in questo modo?

Perla di saggezza

D.N. : che ragazzi colti che siete, si vede proprio che siete miei studenti!

Per rispondere, bisogna analizzare più o meno la situazione generale, partendo dal fatto che ogni generazione considera, da sempre, quelle successive un po' come un gruppo di bambini male assortiti e che è facile giudicare qualcuno con vent'anni di meno dicendo che, alla propria età, non si era così infantili.

Ma allora perché crescendo si arriva ad

utilizzare queste congetture banali e scontate? Forse le persone ripudiano quella che prima consideravano la normalità, ma che dopo un po' hanno etichettato come una parte della propria vita di cui vergognarsi e basta. E allora non è possibile che a lungo andare questo ribrezzo abbia portato le nuove generazioni ad essere sempre di più simili a quell'esempio brutto che non vogliamo più seguire? Ebbene sì, sarebbe la cosa più ovvia; ma ogni persona si comporta rispecchiando i valori con cui è cresciuto per questo non vedremo mai un bambino cresciuto nel disprezzo degli ebrei stringere la mano ad un rabbino.

E quindi a chi si deve attribuire la colpa di questa svogliataggine, se non ai genitori o a chiunque abbia un ruolo chiave nella crescita di questo ragazzo?

D'altro canto, i giovani di oggi non sono come li vogliono far sembrare, o almeno non tutti: infatti più si accusa una persona di essere in un certo modo, più lei vivrà in maniera opposta e contraddittoria a quell'accusa; perciò, più

ci accusano di essere tutti falliti e omologati, più troveremo il modo di essere unici e anarchici, in questo mondo pieno di pregiudizi e ideali morti. Basta guardare la nuova edizione di x-factor, alla quale si sono presentati un numero ancora maggiore di ragazzi inferiori ai vent'anni, molti dei quali anche sedicenni, oppure la mole impressionante di liceali che ogni volta partecipano alle manifestazioni per la salvaguardia dell'ambiente e del clima.

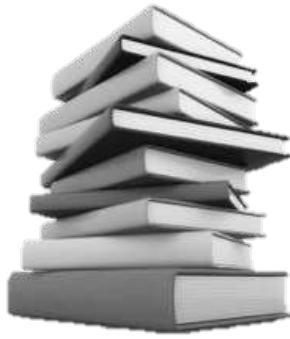
Quindi, per rispondere alla domanda iniziale, siamo

davvero una generazione che non vale niente?
Secondo me no: sono



invece gli altri che prima di giudicare e generalizzare dovrebbero immersi, quel tanto che basta, in un modo di vivere che non gli appartiene ma che, se solo volessero, riuscirebbero non solo a comprendere, ma anche ad apprezzare.

MEGLIO STUDIARE CHE LAVORARE?



VS



L'opinione di molte persone è che lavorare sia meglio che studiare.

Altri ritengono che sia meglio il contrario.

Secondo me è meglio studiare.

Sono consapevole che l'idea di avere un lavoro subito dopo le superiori sia una prospettiva molto allettante semplicemente per il desiderio di avere indipendenza economica. Il titolo di studio però potrebbe non essere

sufficiente per il lavoro che si vorrebbe fare oppure, in seguito, limitare l'avanzamento sul lavoro.

È mia opinione personale che se non si intraprende seriamente un percorso di studi, nel mondo odierno si avranno difficoltà a trovare un lavoro ben retribuito e che piaccia veramente.

Studiando si imparano molte cose anche se è necessario fare sacrifici: quando vai a scuola devi fare i compiti o

approfondire e questo toglie tempo libero, mentre al rientro dal lavoro, solitamente, si è liberi di fare altro.

Molti studenti vivono il pomeriggio di studio come un peso noioso e

Perla di saggezza

B.R. : nella "Lupa" Verga racconta che un uomo uccide la donna che cercava di sedurlo. Mi raccomando non fatelo, al massimo bloccate il numero sul cellulare!

preferiscono usare il telefono in modo eccessivo o riguardare per la miliardesima volta la

I brutti voti li portano ad odiare la scuola e a pensare che sia ingiusta ed inutile.

svaghi incontrollati ed eccessivi?

Questo insieme di pensieri fa sembrare migliore l'idea di andare a lavorare.

Si dovrebbe studiare per la propria cultura ma è inevitabile che ci sia competizione fra compagni e anche fra amici.

Il sacrificio pesa a tutti, anche a me, ma trovo gratificante trovare un bel voto sul registro, sulla pagella o semplicemente riuscire ad interagire durante una lezione.

Per alcuni aspetti la competizione scolastica potrebbe essere divertente e stimolante mentre per altri può essere frustrante.

Ricevere un bel voto è il risultato di impegno e di costanza, mentre qual è il valore aggiunto di questi

È comunque una palestra di vita e purtroppo o per fortuna ci prepara anche a questo aspetto del mondo del lavoro.

Perla di saggezza

M.D.R. (3 AC) : No, la prego prof, mi metta una sufficienza, ho già più debiti della Grecia.

stessa serie TV.

Sono spesso quelli che studiano di meno e ottengono scarsi risultati.

RICORDIAMOCI DI ESSERE UMANI

Ho chiesto ai miei amici sui social che giorno fosse il **25 NOVEMBRE** e sarò sincera con voi: il 98% di loro mi ha risposto dicendomi il giorno della settimana, mentre il restante 2% era al corrente di che giorno fosse. Ma come può essere possibile che ad oggi la maggior parte di noi non sappia che il 25 novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne? Come è possibile ignorare uno studio che ha rivelato che in Italia ogni settantadue ore muoia una donna e che tre su quattro di queste morti siano causate dai mariti o dai compagni? Come è possibile ignorare che l'Italia è uno dei paesi europei in cui il tasso di femminicidio è il più elevato? Semplicemente noi adolescenti percepiamo certi problemi come estranei a noi, come se non ci riguardassero, come se ci sentissimo troppo "piccoli" per poter pensare a un problema così da "grandi", non rendendoci conto che noi



ragazzi d'oggi saremo le donne e gli uomini di domani, non ci rendiamo conto che siamo noi il futuro! Proprio per questo io, Kresten Youssef della 1aSu, quel lunedì decisi di venire a scuola attuando una protesta silenziosa **per ricordare a tutti, grandi e piccoli, di essere esseri umani, determinati a dire No ad ogni tipo di violenza, che sia sulle donne o su chiunque altro.** Sono

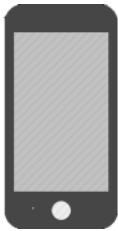
venuta da Abbiategrasso fino alla scuola con due cartelli in mano, con lividi disegnati sulla pelle e con tanta speranza di poters muovere almeno qualcosa dentro qualcuno, incurante di alcuni sguardi di disprezzo e di tante critiche negative. Ritengo che la scuola sia importantissima e che insegni davvero tante cose, ma molte volte ci si dimentica di insegnare ai ragazzi a essere **UMANI**, ci si dimentica di parlare di

attualità, ci si dimentica di dire che fuori dalla bolla in cui viviamo c'è tutto un altro mondo! Vi prego non insegnateci solo Omero, Virgilio, Manzoni, Petrarca ecc... insegnateci come affrontare questo mondo che non ha pietà di nessuno!

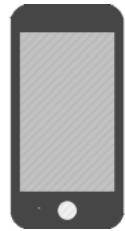
**Q U I N D I R A G A Z Z I ,
I N V I T O O G N U N O D I V O I
A N O N T A C E R E D A V A N T I
A L C U N T I P O D I
I N G I U S T I Z I A P E R C H É
C H I S T A Z I T T O È
C O M P L I C E ! S E M A I
D O V E S T E S U B I R E
Q U A L S I A S I T I P O D I
V I O L E N Z A N O N
A B B I A T E P A U R A D I
P A R L A R N E !**

Perla di saggezza

D.N. : vi dovevo dire una cosa, ma non me la ricordo più...mi è arrivata come una meteora nel cervello e poi è andata via



L'ABUSO DELLA TECNOLOGIA



Viviamo ancora sulla terra? Siamo ancora umani o siamo già diventati dei robot? Alla fine si può dire che Orwell aveva ragione sul futuro, su di noi, sulla tecnologia. Non viviamo più sul nostro vecchio, caro pianeta: questo si è trasformato e sta continuando a cambiare. È diventato una grande telecamera che riprende tutto e sa tutto di tutti. Si può dire addio alla nostra vecchia privacy. Ma ci siamo veramente ridotti a questo punto?

La tecnologia, internet, i social network hanno cambiato il nostro mondo, ma negativamente o positivamente?

Negli ultimi decenni siamo passati dal

mandarci lettere lunghe pagine e pagine a limitarci ad un "ciao, come stai?" Si è persa la vera comunicazione. Preferiamo utilizzare i social invece di incontrare i nostri amici sotto casa.

Facebook è il social network più utilizzato al mondo. Mettiamo like, condividiamo, chiamiamo e tutto ciò lo può vedere chiunque. Inoltre ogni giorno veniamo bombardati da una serie infinita di informazioni e notizie. Se ci si collega ad internet, si viene letteralmente sopraffatti da un numero esorbitante di siti, contenenti ogni genere di informazione. Ciò può essere positivo, ma anche negativo. La

gente si fida ciecamente di informazioni non sempre vere.

Siamo soddisfatti del mondo in cui viviamo?

Perla di saggezza

B.R. : Io so che adesso vi sembrate tutti così amici, ma vedrete che all'università vi perderete di vista

Mistero a Parigi

CAPITOLO II

Alle cinque ero già in piedi, stavo tostando un panino da riempire con il burro, accompagnato da una tazza di latte caldo. Mi vestii velocemente e alle 6:00 in punto uscii. Arrivato in studio, presi l'agenda di cuoio, dove mi ero segnato le informazioni ricevute dalla signora Boutòn e la aprii. Decisi di andare a trovare gli amici di Matteu per fargli qualche domanda. Andai sul sito di tutte le scuole superiori di Parigi, per trovare l'indirizzo dei ragazzi e, dopo un'oretta, li appuntai. Mi recai in rue Du Temple. Il condominio di dieci piani sorgeva imponente affacciato sulla strada, la facciata principale era costituita da mattoni marroni rivernicciati di bianco con qualche punto in cui la vernice si staccava e lasciava spazio a buchi spogli. Suonai al citofono d'oro al cognome Lacroix. "Pronto, chi è?" la voce era femminile e ben, educata. "Buongiorno, sono l'investigatore Jack Wyatt. Ho saputo dalla madre di Matteu, Anne Boutòn, che suo figlio è un amico stretto del ragazzo

e, in seguito alla scomparsa di Matteu, ho pensato di venire a chiedere a suo figlio qualche informazione". Il suo tono di voce rimase calmo e dolce, ma capii che era più turbata di prima: "Quinto piano a destra" disse e riagganciò. L'ascensore era vecchio e rumoroso. Suonai al campanello e mi venne ad aprire quella che sembrava la madre di Marcel: mi fece segno di accomodarmi nel salotto. "Sono Denise, la madre di

tornò con un vassoio e due tazze e lo appoggiai sul tavolino di legno levigato. "Grazie mille" dissi e presi la tazza. Sorseggiando, iniziai a parlare: "Lei sapeva del rapporto di amicizia dei d u e ragazzi?". "Sinceramente non troppo, sapevo che si vedevano quasi ogni sera e che andavano vicino a rue XV Novembre". "Come si sono conosciuti?" chiesi. "Io e Anne andavamo alle superiori insieme, eravamo molto



Marcel. Prego aspetti qua, le vado a preparare del tè" e si avviò verso la cucina. Intanto mi guardai intorno: la casa era arredata con quadri e foto. Lo stile era antico, ma raffinato e notai un orologio a pendolo vicino all'entrata. La donna

legate. Quando però si è risposata con Vincent è cambiata.

È andata a vivere in quella bellissima villa, è diventata milionaria e non ha aspettato a vantarsene. Io e lei non ci parlavamo più, ma Matteu ha conosciuto

Marcel tramite sua sorella. Hanno cominciato a uscire e sinceramente io non ero molto d'accordo". "Come mai non era contenta della loro amicizia?" chiesi. "Sapevo che se loro due fossero usciti insieme, Anne si sarebbe messa contro di me, perché <non sono alla sua altezza> diceva, e non mi sbagliavo, non mi ha rivolto neanche una

Perla di saggezza

C.F.: vedete ho scritto Teocrito in verde perché è l'inventore del canto bucolico!

parola. Può essere che lei non si preoccupasse molto di suo figlio". "Okay, grazie. Marcel è in casa? Vorrei parlare anche con lui". "Si è in camera sua, se vuole glielo chiamo" disse. "Si grazie". La donna si alzò e si diresse verso le camere. In lontananza sentii la voce di Marcel che parlava con sua mamma e poi lo vidi arrivare. "Buongiorno Signor Wyatt. Cosa vuole sapere?". "Ciao Marcel. Devo farti delle domande. Credo che tu sappia della scomparsa del tuo amico Matteu. Mi devi dire con

precisione dove andavi con i tuoi amici". Marcel divenne pallido e si toccò nervosamente le mani. "Che c'è Marcel, qualcosa non va?". "No, è che..." balbettò: "Mia mamma non lo sa con precisione. Le ho detto che andiamo vicino a..."; "Rue XV Novembre, si me l'ha detto tua madre"; "Esatto, ma non sa perfettamente tutto. Andiamo vicino ad una fabbrica abbandonata per stare in pace e non avere intorno gli adulti. Parliamo e stiamo insieme, come dei ragazzi normalissimi. Ma quello è un quartiere non molto frequentato e ai margini della città, per questo non voglio dire davvero dove ci troviamo a mia madre. Se lo scoprissi, non mi farebbe più andare. La prego non le dica niente!" era preoccupato, molto preoccupato. "No, non le dirò niente, ma prima o poi dovrà parlargliene. Da quando è scomparso Matteu voi uscite ancora?". "No, dalla notizia di Matteu non ci siamo più visti" disse spaventato, si vedeva che anche lui era in pensiero per il suo amico. "Dov'eri quando Matteu è scomparso?". "Dopo che ci siamo salutati, sono tornato a casa dove i miei genitori mi stavano aspettando, perché dovevamo cenare con i nostri parenti". Salutai la

donna e Marcel e tornai in studio. Verso le 8:30 mi recati da Pierre Gautier. Oltre il cancello della villetta d'angolo che incrociava rue De Rennes e rue De Rivoli, si trovava una donna anziana china sull'erba, che strappava le erbacce dal suo perfetto prato. La chiamai: "Scusi!". La donna alzò lo sguardo e mi venne ad aprire: "Buongiorno, sono la signora Gautier. Posso aiutarla in qualche modo?". "Si grazie, vorrei parlare con suo figlio, Pierre Gautier, a proposito della scomparsa del suo amico Matteu". "Si, me ne ha parlato. Si accomodi". La seguì fino a dentro casa che, ovviamente, non era come quella di Anne, piena di oggetti inestimabili, ma era molto elegante. Pierre era seduto sul divano con le cuffiette che guardava il cellulare. La madre lo informò del mio arrivo. "Buongiorno, sono Pierre Gautier" anche dai toni sembrava molto educato. "Buongiorno Pierre, sono l'investigatore Jack Wyatt e mi occupo del caso della scomparsa di Matteu. Sua madre mi ha detto che tu eri un amico molto fidato e avevi buoni rapporti con lui". "Si, noi due andavamo molto d'accordo, soprattutto perché veniamo da due famiglie benestanti e riuscivamo a capirci, al contrario dei nostri altri

compagni". "Chi per esempio?" chiesi per curiosità. "Un po' tutti. Gli altri vengono da famiglie più modeste e ci considerano strani, in un certo senso". "Come mai usavano proprio il termine <strano> per descrivervi?". "In realtà non ce l'hanno mai spiegato, ma di sicuro sarà stato per i nostri modi e per come ci vestiamo. Si vedeva la differenza tra noi e loro". "Sì, capisco" e mi appuntai le informazioni sulla mia agenda. "E dove ti trovavi quando Matteu è scomparso?". "Ero a casa". "C'è qualcuno che può confermarlo?". "No, ero solo. I miei genitori si trovavano in Spagna per un colloquio di lavoro, infatti l'anno prossimo probabilmente ci trasferiremo lì". "Ora vado. Grazie di tutto Pierre". "Grazie a lei signor Wyatt" e si alzò per andare ad aprirmi la porta. La comitiva era tranquilla, ma si capiva che sotto sotto c'erano dei dissensi nei confronti di Matteu e Pierre. Mi mancava solo un indirizzo, quello di Thierry Gerard. La sua casa era in periferia.

Gli appartamenti in cui viveva erano modesti e piccolini. Il ragazzo mi fece accomodare in salotto e mi offrì un bicchiere d'acqua. "Che cosa vuole sapere?" La

sua voce era incerta. "Sai della scomparsa del tuo amico Matteu vero?". "Sì certo e mi dispiace tanto..." abbassò gli occhi a guardare il tappeto punteggiato da varie fantasie. C'era qualcosa che non andava in lui, sembrava come imbarazzato. "C'è qualcosa che devo sapere, ma che non mi vuoi dire? Ogni cosa è importante in questa indagine, dimmi tutto quello che sai". Fece un grande respiro come per darsi forza, ed infatti dopo qualche secondo parlò: "In realtà io e Matteu non andavamo molto d'accordo. Lui e Pierre vengono da famiglie più ricche della mia, e a me dava fastidio. Vederli vestiti con abiti da 500 euro e con quei modi così educati, per me sono quasi sconosciuti. Sono un ragazzo un po' meschino, che non riesce a controllare molto bene la rabbia e ho avuto un'infanzia difficile. Per questo non riesco a capirli. Però lo giuro che non sono io la causa della sua scomparsa". "Dove eri quando Matteu è scomparso?". "Sono andato a trovare mio nonno. Ha una rara malattia che gli impedisce la maggior parte dei movimenti motori e sono andato ad aiutarlo e

passare una serata con lui". "Può confermare la veridicità di ciò che hai detto?". "Sì ma dovrà chiederglielo tra qualche giorno. Oggi ha avuto un infarto e lo hanno operato al cuore". Tutte le cose che aveva appena detto confermavano gli altri elementi del caso: non andavano d'accordo, trovava una certa ripugnanza nei suoi confronti e faceva fatica a controllare le sue emozioni. Il ruolo da poco di buono gli calzava a pennello. Ma non volevo arrivare a conclusioni troppo affrettate.

Il pomeriggio seguente vidi arrivare in studio la sorella di Matteu, appena tornata dalla gita: la madre



la seguiva agitatamente, sussurrandole qualcosa all'orecchio; appena entrò le dissi di accomodarsi e chiesi alla madre di aspettare fuori, dopodiché iniziai con le domande: "Ciao, tu devi essere Janine, la sorella di Matteu...". "Sì sono proprio io, appena mia

madre mi ha informato, sono subito venuta qui, spero di poterle essere d'aiuto". "Bene, vorrei iniziare chiedendoti che tipo di rapporto avevi con tuo fratello". "Beh, io e mio fratello non siamo mai stati tanto legati, nel senso che ognuno è sempre andato per la sua strada; di lui posso dire però che, se avesse dovuto confidare qualcosa, la prima persona con cui avrebbe parlato sarebbe stata papà, loro due sono sempre stati molto legati, anche se in quest'ultimo periodo era molto silenzioso e usciva spesso con i suoi amici.". "Tu sai qualcosa sui suoi amici?". "Non molto, non ci siamo mai parlati molto, anche perché io sono sempre impegnata con lo studio: come mia madre le avrà sicuramente detto, sono una dei migliori studenti della scuola, comunque, ritornando ai suoi amici, so solo che sono poco raccomandabili, si comportano in modo strano, come Matteu dopotutto, inoltre non si fanno vedere troppo in giro e sono molto chiusi e silenziosi". "E tu Janine dove eri quando è scomparso tuo fratello?". "Io ero in gita, mi ha avvisato mamma appena sono tornata, non voleva farmi preoccupare".

A quel punto ringraziai Janine e la invitai a uscire, stavo iniziando a farmi un'idea, anche se mancava ancora la deposizione del padre che, a parer mio, poteva essere un'informazione chiave per tutta la vicenda. Qualche giorno dopo venne a farmi visita uno degli amici di Matteu, Marcel. "Scusi se la disturbo, ma ho trovato questo foglio nella tasca dei pantaloni che avevo indossato il giorno della scomparsa del mio amico. È soltanto un foglio bianco stropicciato, ma Matteu mi ha detto che è molto importante. Fortunatamente non ho lavato i pantaloni, altrimenti si sarebbe disintegrato". "Grazie mille Marcel". Perché dare un semplice foglio bianco? Perché è di massima importanza? Un lampo di genio mi attraversò la mente: Matteu vi avrebbe potuto scrivere qualcosa con quell'inchiostro trasparente, visibile solo con una luce particolare. Provai a ricordarmi dove l'avessi cacciata. Frugai nella borsa e la trovai. La accesi e lessi: - "caro diario, ho paura. Da quando è morta mia mamma, mi sono rinchiuso in me stesso, parlo solo con i miei amici e con mio papà. Lui si che mi capisce! Ma da quando si

è risposto e ho condiviso la casa con un'altra persona, tutto è andato per il verso sbagliato. Detesto Janine e sua madre. Quando torno da scuola mi rinchiudo in camera mia e non esco più fino a sera, quando mi trovo con il mio gruppo di amici. Con loro mi sento meglio. Io e Janine litighiamo di continuo, e non parliamo del rapporto che ho con la mia matrigna. Ora la mia casa è diventata il mio incubo peggiore."

Può essere che si sia suicidato? In fondo stava sempre rinchiuso in se stesso; può essere che

Perla di saggezza

D.N. : Gli anfibi sono animali parzialmente...?

M.D.R. (3 AC) : Scremati

non abbia più resistito ed allora, dopo essere uscito, si sia ucciso per porre fine a tutto questo. Era ormai quasi ora di cena e decisi di tornare a casa: avrei continuato le indagini l'domani, ma in effetti quella teoria era più che plausibile.

COME LO SPORT PUÒ INFLUIRE SULL'ANDAMENTO SCOLASTICO

Tutti almeno una volta ci siamo chiesti come incasstrare gli appuntamenti sportivi con gli impegni della scuola. Una ricerca dimostra che il 48% dei giovani che fanno esercizio fisico, studiano tre ore in più alla settimana, perdono meno giorni di scuola e fanno poche assenze ingiustificate. Bastano solo cinque minuti al giorno di allenamento, per avere risultati migliori.

Fare sport fa bene alla salute e alla mente degli studenti. Lo certificano gli scienziati dell'Università del Montreal: l'attività fisica aumenta la capacità di concentrazione, il livello di attenzione e di autocontrollo e permette di ottenere migliori risultati scolastici. Lo studio è stato condotto su circa 2.700 studenti canadesi. L'ambiente dello sport è da sempre un luogo sano, che tiene impegnati i ragazzi, con benefici come lo sviluppo del senso di gruppo e di cooperazione, il rispetto dei ruoli, il senso di responsabilità : "Questo ha effetti diretti sul comportamento e il rendimento scolastico, ma soprattutto il senso di autodisciplina acquisito nello sport si riflette anche nell'attenzione in classe e nello svolgimento dei compiti a casa. Le

numerose ricerche condotte sull'argomento, hanno messo in luce molti effetti positivi di una regolare attività fisica e sportiva: i giovani atleti hanno voti più alti della media, specialmente nella lingua madre e in matematica, si diplomano in tempo e fanno meno assenze. Una interessante ricerca inglese su 5 mila ragazzi ha rilevato, ad esempio, che un esercizio di 17 minuti in più al giorno per i maschi e 12 minuti per le femmine, migliora i risultati scolastici nelle materie scientifiche e i benefici perdurano negli anni successivi.

Gli studi dimostrano che anche dopo soli cinque minuti di attività fisica i soggetti mostrano risultati migliori nei test che misurano abilità intellettuali.

Ma lo sport ha effetti anche sulla quantità e qualità dei compiti a casa: il 48% degli atleti si dedica allo studio a casa per tre ore in più alla settimana rispetto a coloro che non fanno attività extracurriculare. Gli studenti di medie e superiori che fanno sport perdono il 51% in meno di giorni di scuola e presentano il 42% in meno di assenze ingiustificate. Inoltre i giovani atleti sono meno

coinvolti in risse e atti vandalici, rispettivamente il 27 e il 28% in meno. L'attività fisica limita anche il rischio di obesità e porta a uno stile alimentare più sano ed equilibrato. In questo articolo si spiega come le ricerche effettuate scansionando il cervello di un gruppo di persone che si sono sottoposte a un training fisico è stato evidenziato un aumento del volume nella zona del cervello associata a memoria e apprendimento. La salute dei giovani sportivi è sempre più tutelata. Possiamo concludere che diverse ricerche su base scientifica, non fanno che confermare il vecchio assunto latino "*mens sana in corpore sano*"

Perla di saggezza

V.T. : negli anni '20 si istaurò lo stereotipo di uomo grosso, campagnolo e un po' puzzolente



DECORAZIONI NATALIZIE



MATERIALE:

- Palline di polistirolo di varie dimensioni;
- Tessuti vari (riciclando centrotavola, scialli, nastri natalizi);
- Cordoncini, nastrini;
- Filo dorato per gancio;
- Taglierino;
- Spilli;
- Perline;
- Pistola con colla a caldo;
- Limetta per unghie;
- Pennarello;
- Penna o matita;
- Carta da forno;
- Forbici.



PROCEDIMENTO:

Sezionare la pallina di polistirolo con il taglierino, dividere in 4 spicchi. La fessura deve essere profonda 1 cm.

Con una penna o una matita bucare l'estremità della pallina, facendo un foro di circa 3 cm (servirà per introdurvi il gancio) e facilitare l'introduzione dei tessuti all'angolo.

Con una carta da forno, poggiata sulla pallina, ed un pennarello, ricavare la sagoma degli spicchi, che servirà per ritagliare i tessuti. (E' importante, alla fine, ritagliare i bordi della sagoma di 1-2 cm più grandi, in quanto bisogna considerare il tessuto da infilare nelle fessure).

Realizzata la sagoma, poggiarla sul tessuto scelto e ricavare i pezzi di stoffa.

Adagiare il pezzo di tessuto sul primo spicchio e con una limetta per unghie infilare i bordi all'interno delle fessure.

Procedere alternando i tessuti. Alla fine si avrà la pallina ricoperta interamente di tessuto.

Ora bisogna tagliare un filo dorato di circa 12 cm per realizzare il gancio. Fare un nodo con le due estremità e infilare lo stesso all'interno di una delle due estremità della pallina, con la limetta. Fermare il filo con una goccia di colla calda.

Avvolgere il nastrino scelto sulle insenature della pallina, che sarà fermato alle due estremità con due spilli muniti di perline.

L'ATLANTIDE DEI GIORNI NOSTRI



La Cina ha un patrimonio di infinite leggende che vengono ancora narrate la sera ai bambini assonnati. Eppure, quella che sto per raccontarvi è tutta vera.

Siamo sulle sponde del bellissimo lago Qiandao, che viene popolarmente chiamato Lago delle Mille Isole. Questo lago artificiale, che come si può immaginare è costellato da molte isole, creato nel 1959 in favore della costruzione

di una centrale idroelettrica, è visitato da moltissimi turisti per la vista mozzafiato di cui si gode dalle sue rive: le isolette tropicali dai nomi davvero particolari (il più strano è l'Isola che Vi Ricorda della Vostra Infanzia), anticamente cime di piccole montagne, spuntano un po' ovunque per colorare l'acqua celeste che, fra le altre cose, è in gran parte potabile (piccola curiosità: è dalle acque di questo lago che si

produce una nota marca d'acqua cinese).

Ma l'acqua cristallina, che sommersa la pianura esattamente sessant'anni fa, ha conservato sui suoi fondali un segreto di enorme valore: si tratta della città di Shi Cheng, la Città dei Leoni, risalente al 200 a.C.

La splendida città, di cui circolano foto mozzafiato in rete, si è conservata intatta: ci sono le cinque porte d'entrata che ancora s'svettano

imponenti, le decorazioni sono ancora al loro posto, svettanti sulle loro torri, e si sono conservate persino le scalinate in legno. Shi Cheng è stata riscoperta nel 2001 e da allora non sono certo mancati i tentativi del governo cinese di rendere questo splendido sito archeologico un'attrazione turistica. Quasi subito, l'iniziativa si è rivelata un problema: non si riusciva a trovare il modo di far visitare la città senza farle subire

dei danni che avrebbero potuto rovinarla per sempre. Pensate che si era costruito persino un sottomarino (dal costo considerevole di più di sei milioni di dollari!), che poi rimase inutilizzato: si temeva che le forti correnti avrebbero potuto danneggiare le strutture.

Fortunatamente, non sono mancate le iniziative da parte di una associazione per le immersioni di Shanghai: la Big Blue, nome del dive operator, ha cominciato ad organizzare immersioni che portano i partecipanti alla scoperta dell'antica città. I sommozzatori

possono sentirsi dei veri e propri esploratori: l'intera area di Shi Cheng non è ancora stata mappata e quindi i turisti si possono divertire a scoprire meraviglie per un'area stimata di sessanta due campi da calcio! Se questa estate vi annoierete o non saprete come passare un torrido

pomeriggio di luglio e siete appassionati di antiche meraviglie e di subacquea, prenotate un biglietto andata e ritorno per la regione cinese dello Zhejiang: Shi Cheng vi saprà dare un caloroso benvenuto.



CONCERTI

Ciao a tutti! Come state? Avete intenzione di andare a qualche concerto nei prossimi mesi, ma non sapete quale? Ecco qui un elenco di artisti che potrebbe piacervi:

11/02/2020

Slipknot, mediolanum forum ,metal

13/02/2020

Halsey, mediolanum forum , pop

14/02/2020

Jonas brothers, mediolanum forum, pop

16/02/2020

Liam Gallagher, mediolanum forum, rock
Five finger death punch, alcatraz, metal

21/02/2020

Moonchild, biko club, milano, indie

29/02/2020

Pinguini tattici nucleari, mediolanum forum, indie

4/03/2020

Willie Peyote, alcatraz, indie/rap
Cage the Elephant, fabrique, indie rock

12/03/2020

Eugenio in Via di Gioia, alcatraz, indie





Narratemi o Muse



Officina delle parole

Abbastanza per te

Tra tante persone ,
I nostri sguardi si incontrano comunque;
Quasi tendo la mano,
E faccio lo sforzo di attraversare la folla;
Ma poi mi fermo,
Mi giro,
e vado per la mia strada;
Non solo so che tanto ti rivedrò,
So anche che,
quando dovetti scegliere,
Io non fui abbastanza per te,
A quanto pare c'è,
qualcuno migliore per te;
E allora ti lascerò tra le braccia di questa
persona;
Ci rivedremo,
Quando non sarà faticoso vedersi,
Perché i graffi che mi farei, sforzandomi di
raggiungerti,
Me li dovrei curare io;
Tu li vedresti,
E forse accenneresti a qualcosa,
Guardandomi negli occhi,
Perché le parole costano troppo,
Per una persona che non è abbastanza no?
E io ti dedico versi,
Perché un graffio me lo hai lasciato anche
tu,
Ed io,
Ti lascio queste parole,
Che sono più che abbastanza;

Officina delle parole

Bath of feelings

I feel under everybody's shoes,
I feel like I'm an ant in a world of giants,
Where I want to be one of those high giants;

I feel like I want to cry,
But I'm in an environment,
Where being strong,
Seems like you can't cry over your feelings;

Oh my dear,
I can't cry,
Oh my calf love,
I can't cry or you will think,
That I'm weak,
Even weaker than how weak I feel right now.

And if I am not,
That picture of strength,
The imaginary picture,
That you have in your mind,
You will give your look,
To another girl,
Who can act better,
The role of your imaginary strength;

So why should I want,
Somebody who thinks like that?

Well maybe because I'm addicted to your
looks,
Those looks you give me,
That light up my heart,
In adrenaline flames,
That only burns afterwards,
When you leave,
With your tongue in her mouth.

Dimmi la verità

Ho bisogno di sapere se sai;
Se sai ciò che ho provato,
Il sangue dalle ginocchia quando
strisciavo a terra,
E le lacrime dagli occhi e dal cuore
quando mi mancavi,
Che ho versato per te;
Ho bisogno di sapere,
Che tu sai ciò che ei stato per me;
Ho bisogno di sapere,
Che sai che la cicatrice che mi percorre il
cuore è tutta tu,
E che l'abisso che c'è oltre,
È una casa con i nostri ricordi che ti
aspetta per ogni evenienza;
Ho bisogno di sapere,
Che non mi ami,
Ho bisogno di sapere,
Che non mi odi,
Ho bisogno di sapere,
Che comunque mi ricorderai;
Ho bisogno,
che tu mi dica tutto questo in faccia;
Sono stanca di non sapere come sarebbe
potuta andare con più tempo,
Sono stanca di non avere le certezze di
cui ho bisogno;
Per cui,
Ti prego,
Dimmelo,
Perché io voglio andare avanti,
Con te nel cuore e ogni tanto per le vie,
O con te nel cuore e con teche mi tieni la
mano;
Basta che mi dici la verità;
E poi;
Ho bisogno di sapere,
Che sai di avermi aiutata a salvarmi;

Arianna Galimberti 4 AC

Un pezzo di cuore per una parola

So forse per te,
Cosa sono stata,
Ma ora non so per te,
Cosa sono;

Ho fatto cadere muri,
Lacrime,
Ti ho dato un pezzo di cuore,
E tutto ciò che ora mi dai è una parola;

Ah no scusa,
Eccola,
Mi hai dato anche,
Un'altra bellissima crepa sul cuore;

Se lo pensi è vero,
Sono arrabbiata,
Perché è vero,
Mi importa ancora di te,
Ho smesso di dirtelo,
Quando hai smesso di dirmelo,
Quando mi hai fatto capire,
Che il gioco era finito,
E ne avevi trovato uno nuovo,
Divertiti,
Io sarò per la mia strada,
Dove ho smesso di aspettarti.

G O S S i p



Cari studenti, cominciate a sentire la nostra mancanza? Tranquilli, noi vi osserviamo sempre in disparte e le novità non sono poche!



Pare che C.L. (II A SC) abbia gli occhi a cuoricino per il bel G.S. (I A CL) e tra i due pare esserci una certa intesa. Ma stai ben attenta cara C., perché G. è molto ambito dalle ragazze del biennio!

Voci di corridoio dicono, poi, che S.L. (I A SU) si rechi molto spesso sulle soglie della I A CL, gettando sguardi innamorati: chi avrà fatto breccia nel suo cuore?

Sembra che tra la bellissima A.P. (I A CL) e F.O. (II A SC) si sia accesa una scintilla, ma i due ultimamente si sono persi di vista. Cosa sarà successo?

Al nostro sguardo non poteva assolutamente sfuggire l'atteggiamento delle ragazze della I B SC che, quando, durante l'intervallo, vedono M.F. (I A CL), mostrano di aver perso la testa per lui; ma ragazze, mettetevi il cuore in pace perché il vostro principe azzurro è già impegnato!

Chi non ha notato la nuova relazione tra S.L. (I B SC) e il cestista S.T. (I A CL)? Tra i due, infatti, è iniziata un storia d'amore!

Ci è giunta poi una voce secondo la quale tra R.A. (I C SC) e G.B. (II A SC) ci sia un interesse reciproco. Cosa succederà? Staremo a vedere: se sono rose, fioriranno!

Spostiamo ora la nostra attenzione su chi in queste settimane ha fatto parlare tanto di sé: se non l'avete capito ci riferiamo alla nuova love story tra A.Y. (IV B SC) e la bella I.C. (III D SU). Impossibile non notarli in corridoio! Inoltre abbiamo notato G.P. (5Cs) abbracciata con M.A (5A sc).

Ci è stato riferito, inoltre, che alcune ragazze della III D SU vadano pazze per il bel G.D. (4 A SC). D'altronde è difficile resistergli!

Ci è giunta voce che ci sia ormai una relazione tra la bella A.B. (III A SC) e F.M. (III A SC). In 4 C SC le relazioni sono stabilissime: consolidate sono la storica relazione tra I.S. E E.M e quella tra L.V. e A.E. Solida è anche la love story tra il calciatore M.C. (4 C SC) e C.M. (5 A SU).

Infine il rappresentante d'istituto A.C. (V A CL), oltre agli impegni burocratici, sembra interessato alla bella S.B. (IV A CL), lei ricambierà? Staremo a vedere!

Per ora è tutto! Alla prossima!

Mi raccomando se notate nuovi sguardi o nuove dolci carezze non esitate a comunicarcelo su Instagram @giornalino.omero



ATTACCO D'ARTE.



Cassandra Vatta 1 AC



Thuy Lan Ritondale 5 AC

